

Reti di imprese, semplificazioni con un contratto

Carmine Fotina

ROMA

Con la novità sulle reti di imprese contenuta nel maxi-emendamento al decreto incentivi il Governo colma, almeno in parte, una lacuna che risale ad almeno un anno e mezzo fa, quando l'ex ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani pose le fondamenta di questo nuovo strumento di politica industriale.

Alle "reti" di imprese saranno estesi i benefici burocratici concessi ai distretti produttivi dalla Finanziaria 2006, con l'obiettivo di facilitare alleanze per «accrescere - si legge nel testo approvato alla Camera - la capacità innovativa e la competitività sul mercato». Il provvedimento votato ieri a Montecitorio prevede che, con il «contratto di rete», due o più imprese possano impegnarsi ad esercitare in comune una o più attività economiche, attraverso l'istituzione di un fondo patrimoniale comune. Il contratto dovrà ovviamente indicare la durata e le ipotesi di recesso oltre alle attività comuni poste a base della rete. Il programma di azione sarà deciso da un organo misto.

Ma c'è già chi avanza perplessità, preoccupato di trovarsi improvvisamente di fronte a nuovi "concorrenti". Per Valter Taranzano, presidente del Club dei distretti, «il rischio è creare dei doppioni. La sensazione è che si stia cedendo a richieste campanilistiche». In realtà i distretti dovrebbero perdere solo l'"esclusiva" sulle agevolazioni di tipo amministrativo mentre la novità sulla tassazione unica, prevista anch'essa dal Decreto incentivi (articolo 3), sembra destinata a restare appannaggio delle vecchie aggregazioni produttive regolate dalla Finanziaria 2006.

Entrando nel dettaglio, con le nuove semplificazioni amministrative le reti di impresa potranno fare da tramite con gli enti e le pubbliche amministrazioni sia per avviare o espletare procedimenti amministrativi sia per accedere a contributi e incentivi.

Per un'equiparazione ai distretti di portata più estesa, invece, c'è ancora da attendere, visto che il corposo pacchetto previsto su questo argomento dalla manovra della scorsa estate è poi confluito nel Ddl sviluppo, provvedi-

mento che risulta ancora bloccato in Commissione Industria al Senato.

In questo disegno di legge si delega il Governo ad adottare, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, uno o più decreti legislativi con cui definire tra l'altro il riconoscimento internazionale delle reti, il cui regime giuridico andrà definito «anche con riguardo alle conseguenze di natura contabile e impositiva e in materia di mercato del lavoro». Il Ddl prevede inoltre che i decreti legislativi del Governo favoriscano la costituzione di fondi di garanzia per l'accesso al credito specifici per le reti.

Intanto, in attesa di capire

TASSELLI MANCANTI

La definizione più organica è nel Ddl sviluppo ancora fermo a Palazzo Madama. In Friuli primo esperimento della tassazione di distretto

fin dove si spingerà l'assimilazione normativa con le reti, il Club dei distretti si avvia a sperimentare le prime forme di tassazione collettiva. Spiega il presidente Taranzano: «Si partirà nelle realtà produttive in cui la regolamentazione regionale è più avanti, nel Veneto o nel Friuli Venezia Giulia, che potrebbe fare da apripista con il distretto della componentistica e della meccanica della zona di Pordenone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Burocrazia più leggera

■ Con l'equiparazione ai distretti in tema di semplificazioni amministrative, le reti di impresa potranno fare da tramite con gli enti e le pubbliche amministrazioni sia per avviare o espletare procedimenti amministrativi sia per accedere a contributi e incentivi

Passi successivi

■ Il Ddl Sviluppo, fermo in Commissione al Senato, contiene la delega al Governo per il riconoscimento internazionale delle reti, il cui regime giuridico andrà definito «anche con riguardo alle conseguenze di natura contabile e impositiva e in materia di mercato del lavoro».